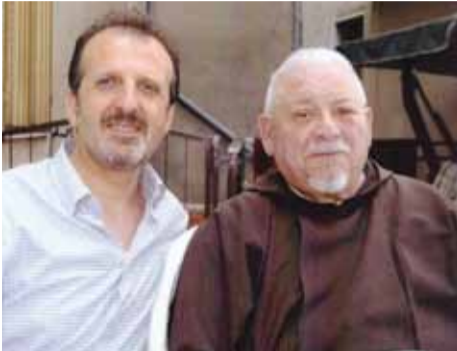


IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 1 - 5 gennaio dell'anno 2017
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



MISSIONARIO IN SILA pag. 3



IL FASCINO DEL MEDIOEVO pag. 3



IL BOCCIODROMO DI PALLA PALLA pag. 6



RITI DEL NATALE pag. 7

Nel discorso di fine anno il Capo dello Stato ha messo al primo posto il lavoro e la dignità dell'uomo

Emergenza lavoro!

Un grande impegno per evitare altre fratture sociali del tipo Nord-Sud

Il discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a reti unificate, è piaciuto alla

stragrande maggioranza degli italiani per il suo tono pacato e sereno e per quello che ha detto. Per quanto ci riguarda due sono i passaggi, che in modo particolare, interessano noi meridionali. Il primo riguarda il lavoro, che deve essere il primo compito del governo Gentiloni, per evitare altre fratture sociali del tipo nord-sud, città-paesini, centro-periferie: micce pronte ad esplodere, "Perché il lavoro è una questione di dignità. - ha detto il Capo dello Stato - Se per gli adulti è insufficiente, sovente precario, talvolta sottopagato, lo è di più per i giovani" ai quali Mattarella si è poi rivolto in prima persona - forse per correggere le gaffe del ministro Poletti - "Molti di voi studiano o lavorano in altri Paesi. - ha detto - Questa è spesso una grande opportunità, ma deve essere una scelta libera. Se si è costretti a lasciare l'Italia per mancanza di occasioni,

diventa una patologia a cui occorre porre rimedio. Chi decide di espatriare merita, sempre sostegno e rispetto. E se non si riesce a riportare indietro l'esperienza maturata all'estero viene impoverita l'intera società". Ecco perché il lavoro deve essere al primo posto del nuovo governo per bloccare la fuga dei cervelli e per evitare lo spopolamento di decine di piccoli centri del Sud eternamente in conflitto con la diaspora dell'emigrazione. Perciò grazie Presidente Mattarella! ■

L'editoriale

Il 2017 dovrà essere l'anno della svolta per la Calabria

“Il 2017 dovrà essere l'anno della svolta per una regione che ancora oggi stenta a ritrovare la via maestra dello sviluppo”. - E quanto chiedono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil riunitisi a Lamezia per fare il punto sullo stato di salute di una regione che stenta a decollare - “Sono tante le sfide che attendono la giunta regionale, a partire dalla corretta programmazione e dall'uso ottimale delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea. La Calabria, assediata da troppe emergenze senza fine, non può più aspettare i tempi della politica che, sino ad oggi, non è ancora riuscita a risolvere nessuno dei problemi atavici che mettono a serio rischio il futuro del territorio regionale e di coloro che ancora lo abitano. Lo stato attuale della regione - fanno notare i sindacati - richiede un'azione più incisiva sia da parte del Governo nazionale che di quello regionale. Quanto fatto finora non può bastare più. Da Roma, in particolare, aspettiamo un impegno vero e concreto per la Calabria, pretendiamo un'azione politica che sia in grado di creare nuova occupazione, di far ripartire l'economia e non solo di rincorrere le emergenze come fatto sino ad oggi. Dal Governo regionale, invece, pretendiamo una velocizzazione nell'attuazione delle pratiche finalizzate al corretto uso dei fondi comunitari”.. ■



Baby sindaco

a pag. 5



a pag. 4



Al Viminale un ministro calabrese

a pag. 11



Pierluigi tra i pali del Cosenza Calcio

a pag. 5



Prorogati contratti LSU - LPU

a pag. 11



Torna il Giudice di pace

e, ancora...

Le Poste, la nostra disperazione a pag. 4

Ritardi per Lorica a pag. 10

In visita al carcere di Cosenza a pag. 9

Si fanno i nomi di Saverio Audia (Pd), Giuseppe Bitonti (Udc), Angelo Gentile (Area socialista) e Antonio Lopez (Fdl)

Verso le candidature provinciali

Le elezioni sono fissate per il 29 gennaio 2017

Redazionale



Giuseppe Bitonti



Angelo Gentile



Saverio Audia



Antonio Lopez

L'interesse della politica locale si sposta verso le candidature per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Cosenza, previste per il 29 gennaio 2017. E così i primi nomi cominciano ad affiorare anche se "per sentito dire". Il candidato sangiovese del Partito Democratico dovrebbe essere **Saverio Audia**, uno dei più votati del suo partito alle ultime elezioni amministrative con oltre 400 voti di preferenze. Audia è figlio d'arte, essendo figlio di Agostino Audia che fu assessore al turismo e al personale e successivamente presidente del Consiglio comunale per il quinquennio 2000-2005. Dipendente dell'Enel è sposato con Maria Caterina Loria ed ha due figlie femmine: Concetta e Francesca. Altro candidato sul nastro di partenza è il coordinatore provinciale dell'Udc, il dott. **Giuseppe Simone Bitonti**, eletto al Comune nella lista dell'Unione di Centro, con 523 preferenze ed un precedente di assessore alla sanità nella prima Giunta Barile. Sposato con Giovanna Audia, funzionario Inps è responsabile dell'Uf-

ficio sanitario locale. Si parla anche di una candidatura di **Angelo Gentile**, unico eletto in consiglio comunale per la lista "Rinascita Democratica", con 597 preferenze. Angelo Gentile, vice capo tecnico di laboratorio presso l'Azienda ospedaliera "Pugliese" di Catanzaro è sposato con Katia Guarascio e ha tre figli: Giovambattista, Marco e Ilaria. Infine, la quarta candidatura dovrebbe essere quella del capogruppo dell'opposizione **Antonio Lopez**, eletto nella lista "Fratelli d'Italia" per la quale era candidato a sindaco.

I voti a sindaco furono 1.137 ma egli entrò come consigliere comunale. Abbiamo adoperato il condizionale per tutti, perché ancora i partiti a livello provinciale non si sono pronunciati. Spetta, infatti, alle apposite commissioni elettorali istituite presso le rispettive segreterie provinciali stabilire le modalità ed i parametri di scelta e quindi vagliare le candidature. Ma è chiaro che il paese più è grande e più possibilità ha di suffragare i propri candidati. ■



Corsivo di Saverio Basile

La cultura della neve

Sono trascorsi 35 anni da quel gennaio 1981, quando in televisione il nostro sindaco di allora fu massacrato e con lui l'intero popolo sangiovese, accusati di non avere una "cultura della neve". Allora, come oggi, il popolo si aspetta che a spalare la neve davanti all'uscito di ogni singola casa fossero gli operai del Comune, anziché rimboccarsi le maniche e badile in mano provvedere a togliere davanti all'uscio della propria abitazione quel poco di neve eventualmente accumulato dallo spartineve che è passato a spalare il centro strada davanti casa. Avrei capito la protesta se i mezzi non fossero entrati in funzione. Una serie di telefonate arrivate in redazione negli ultimi tre giorni dell'anno appena salutato, ha messo in evidenza i nostri limiti. "Hanno spalato la strada principale e mi hanno accumulato mezzo metro di neve - hanno detto pressappoco, concitati fino all'exasperazione - e ora non posso uscire di casa (o con la macchina)". A questo punto l'unica cosa che ho saputo prontamente dire e che io avevo già provveduto ad aprirmi un varco spalando la neve che gli spartineve (Anas, Provincia e Comune) mi avevano accumulato davanti al cancello di casa. Come reazione il primo mi ha chiuso subito il telefono; il secondo si è arrampicato sugli specchi, dicendo che lui era pensionato e il terzo mi ha annunciato una lettera di protesta che ancora aspetto. Come è bello poter continuare a parlare usando i detti antichi o i proverbi dei nostri antenati: "Ce la mala annata e lu malu pecuraru". Ma la cultura della neve quando ce la faremo? ■

Lettere



Meno emigrati rientrati a Natale

C'è sempre meno gente che torna per Natale nel nostro paese d'origine. Ho avuto modo di constatarlo di persona quest'anno, che sono ritornato dopo tre anni di assenza. Il motivo secondo me è che molti sangiovesi (e tra questi anche molti miei parenti), hanno preferito spostarsi loro andando dai figli che stanno a Pavia, Bologna, Vicenza ecc. per non costringerli a perdere giornate di lavoro e a portarsi dietro i figli piccoli, andando verso un clima rigido che magari li inchiodava dentro. E, forse, per questo motivo che ho trovato meno amici in giro, malgrado il paese avesse acquisito maggiori elementi di vivibilità. Al ludo a via Roma dove ho visto molti negozi rinnovati e anche in altre parti della cittadina. Quello che non capisco è la quantità di macchine che in certe ore della giornata circolano senza sosta. Mio cognato che non è calabrese e che quest'anno ha scelto di trascorrere insieme a me il Natale in Calabria, si è molto meravigliato di tante auto in circolazione. Non meravigliatevi, ma ho trovato molte difficoltà nel dargli una spiegazione. Me la sono cavata sostenendo che "Il nostro è un paese grosso e la popolazione ancora regge". Ho risposto bene? Dalla *mussata* che ha fatto lui mi sembra di aver capito che non ha condiviso nulla di quello che ho detto. Ma lui è *polentone* e certe cose non le capirà mai.

B.G.

Effettivamente le ferie hanno subito un cambiamento totale. Sono sempre di meno i figli a scendere in Calabria e più i genitori a salire in Lombardia o in Piemonte. Se poi sono giovani (o giovanili) i padri è più facile salire sul primo pullman di linea che li porta dritti a Milano o Bologna e ritrovarsi domani di buon mattino a giocare con i nipotini. Quindi come vedi è cambiata la politica di fare vacanze. Le tradizioni, gli usi, la gastronomia, i rapporti umani ecc. vanno a farsi benedire, ormai. Per quanto riguarda il numero delle macchine in circolazione è veramente aumentato in modo sproporzionato al tenore di vita dei sangiovesi. La macchina è diventata lo status symbol di oggi. Più è potente meglio presenta chi ci sta dentro e la macchina (non l'uomo), anche con un solo passeggero a bordo, ha bisogno di andare a farsi un giro di atteggio per le principali strade del paese. Noncuranti che di parcheggi nemmeno a parlarne. Perciò è difficile fare capire tutto ciò al cognato *polentone*.

iC

I soldi dell'Europa fanno a cazzotti con la burocrazia

Si parla troppo (anche sul vostro giornale) di Fondi Europei assegnati per creare possibilità di lavoro, sviluppo, conservazione e valorizzazione dell'ambiente ecc. E spesso si chiamano in causa i giovani che potrebbero attingere a questi fondi per creare qualcosa di veramente costruttivo per la nostra economia. Solo che la maggior parte di questi "ipotetici imprenditori" non sa come muoversi per attingere a questi fondi che da sempre vengono restituiti in gran parte all'UE proprio per "incapacità" burocratiche dei destinatari. Un fenomeno che è comune anche ad altre regioni. Segno che non è facile attingere a questi finanziamenti se non si ha dietro le spalle una struttura portante ben organizzata e nello stesso tempo capace di fronteggiare la burocrazia, questa "Brutta Bestia" che è quasi sempre causa dei nostri malesseri. Allora mi domando se potrebbe istituire anche a San Giovanni in Fiore, magari presso il Municipio, uno sportello con gente capaci però di studiare questi progetti, annotarne le scadenze, suggerire come intervenire e magari utilizzare anche commercialisti, progettisti e altre figure professionali che dovrebbero aiutare a condurre in porto l'agognato progetto. È un peccato vedere tanti giovani disoccupati, quando i soldi ci sono e si perdono anche, magari a favore dei più furbi.

Elena Merandi

In molte regioni d'Italia dove i soldi vengono assegnati fino all'ultimo centesimo, ci sono, infatti, uffici specializzati che studiano le leggi e i progetti europei con le loro scadenze e poi a loro volta prendono per mani gli aspiranti imprenditori, a seconda delle diverse vocazioni manifestate e ne seguono i vari percorsi fino al raggiungimento dell'obiettivo prefissato (a pagamento, ovviamente!). In Calabria, una classe professionale capace di assolvere questo ruolo, manca! Sicché la Regione si limita a mettere sul proprio sito i bandi, le modalità, le direttive europee, gli importi dei finanziamenti, ma l'aspetto burocratico (la cosa più difficile) la lascia all'aspirante beneficiario che non è capace, più delle volte, di districarsi tra progetti, documentazioni, garanzie, fidejussioni bancarie, e chi più ne ha più ne metta, tanto che stanco e costernato rinuncia al suo sogno imprenditoriale, prima del tempo. Certo che poi ne approfittano gli scaltri, i raccomandati, quelli che vanno e vengono ogni giorno dagli uffici regionali, quelli che sanno navigare su internet ecc. Questa non è una colpa da dare agli altri, semmai da dare a noi stessi, che ancora non abbiamo capito il rapporto tra Regioni ed Europa, né tantomeno ci sono stati di aiuto finora gli eurodeputati che ottenuti i nostri voti si sono volatilizzati tra la Calabria e Bruxelles, con tanti saluti per il popolo bue.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENSE

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

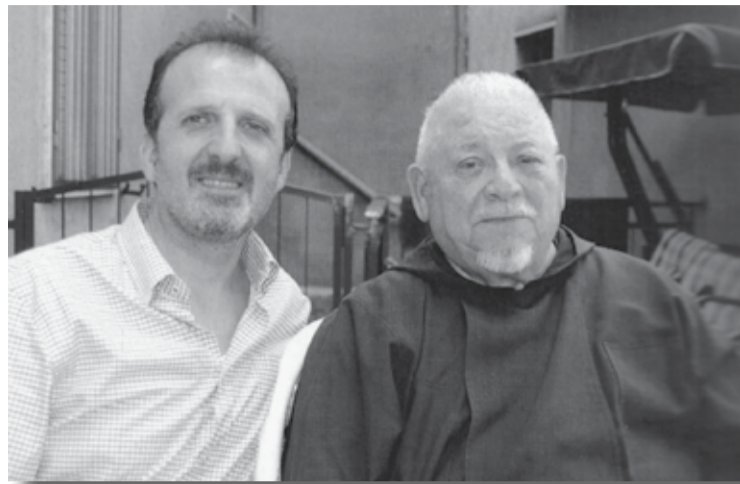
Un libro scritto da Claudio Cortese racconta la storia di fra Matteo Romano

“Missionario in Sila”

Il frate cappuccino sangiovanese è morto lo scorso mese di agosto



Copertina del volume



Claudio Cortese e fra Matteo Romano

La storia del cappuccino fra **Matteo Romano** è diventata un libro. A scriverlo è stato **Claudio Cortese**, legato al monaco sangiovanese dai tempi della sua fanciullezza, quando il muoversi di questo piccolo fraticello lo entusiasmava per la dinamicità, per l'ottimismo che riusciva a trasmettere agli altri e anche per il modo forbito di porre la parola del Vangelo ad un auditorio sempre più attento. Il titolo del libro: “*Missionario in Sila*”, prende lo spunto che fra Matteo per lungo tempo è stato parroco di Camigliatello e di conseguenza cappellano degli assegnatari della riforma dislocati nei vari villaggi silani. “Questa storia – sottolinea l'autore – nasce dall'idea di raccontare la vita di un frate cappuccino che ha speso tutta la propria esisten-

za per la sua fraternità e per il prossimo, ma anche dall'esigenza di non disperdere un modello di vita ancora da imitare essendo fortemente esplicativo per le future generazioni perché intriso di valori autentici, oggi sempre più rari”. Per la sua completa disponibilità fra Matteo ha ricoperto importanti ruoli sia a livello provinciale che nei diversi conventi della provincia monastica. È stato superiore a San Giovanni in Fiore, Cosenza, Rossano e Castiglione. Ultimamente, però, a causa di una malattia che lo aveva costretto a muoversi sulla carrozzella aveva fatto ritorno nel suo paese d'origine dove si dedicava esclusivamente alle confessioni. Tuttavia fu predicatore sagace, sacerdote

premuroso e cappuccino ossequiente, che ha saputo sempre coniugare alla perfezione la Regola dell'Ordine che impone vita conventuale e povertà assoluta. È spirato nel suo letto di dolori, nell'agosto 2016. “La pubblicazione di questo volume – tiene a precisare Claudio Cortese – non è stata quella di esaltare il singolo uomo che ha vissuto con gioia ed entusiasmo il ruolo di frate cappuccino, ma tutto un mondo di religiosi che quotidianamente lavorano disinteressatamente in diverse opere sociali, culturali, educative e, che tanto bene seminano e fanno poi rifiorire nei diversi strati della comunità”. Il libro sarà presentato nei prossimi giorni nel salone del Convento dei padri Cappuccini. ■

Per iniziativa degli editori e con il patrocinio del Comune

Presentato il volume “Eccellenze di Calabria”

Il libro è un'iniziativa della rivista “Calabria – Noi nel mondo”

Redazionale

Presentato, nel salone “Saverio Marra” del Museo Demologico, il volume “*Eccellenze di Calabria*” presenti gran parte degli autori e gli editori della pubblicazione (Pubblisfera e Luigi Oliverio). Sono intervenuti tra due intermezzi musicali eseguiti da **Daniilo Montenegro**: l'assessore alla cultura **Milena Lopez**, il presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**, l'editore **Luigi Oliverio** e il direttore di “*Calabria – Noi nel Mondo*”, **Antonio Mancina**. Sono seguiti poi gli interventi di alcuni autori del volume presenti in sala come **Francesco Lopez**, **Costanza De Simone** e **Saverio Basile**. Ha coordinato i lavori la giornalista **Maria Teresa Cortese**. Il volume scritto in Italiano e inglese ha una veste grafica ricercata oltre ad un ricco corredo fotografico



Milena Lopez, Domenico Lacava, Luigi Oliverio, Maria Teresa Cortese e Antonio Mancina

interamente a colori. “Siamo convinti – ha detto l'avv. Oliverio – che la Calabria dispone di tante altre “eccellenze” che noi speriamo di poter evidenziare in un futuro prossimo. Il programma di “*Calabria – Noi nel mondo*” la rivista che abbiamo creato come ponte ideale tra questa regione e i tanti calabresi sparsi

nel mondo, servirà per tenere vivi i ricordi del nostro glorioso passato, che dovranno essere di stimolo per quei calabresi di terza e quarta generazione che dovranno andare orgogliosi di avere le proprie radici in questa terra *grande e amara*, come ha scritto Leonida Repaci, ma benedetta da Dio”. ■

In attuazione di un progetto regionale tra comuni dell'area presilana

Il fascino dell'atmosfera Medioevale

E Gioacchino torna protagonista indiscusso di quell'epoca

di Francesco Mazzei

Riscoprire il fascino del Medioevo e del pensiero di **Gioacchino da Fiore**, è stato l'obiettivo di “Contesti Florensi”, l'evento che ha animato il centro storico di San Giovanni in Fiore per due giornate (9 e 10 dicembre). La manifestazione inserita nel progetto “Tradizioni rurali e atmosfere medievali: I luoghi di Gioacchino da Fiore” fa parte di un programma più articolato, intitolato “Transumanza tra Medioevo e Ruralità”, che ha consentito

all'Amministrazione Comunale, in rete con altri partner di cui è capofila l'Associazione Eosud di Zagarise, di ottenere il finanziamento per la realizzazione di un progetto a valere sul piano d'azione e coesione - Eventi culturali 2016, da parte della Regione Calabria. Per due giorni sono stati ripercossi i momenti più importanti della vita del grande abate calabrese, in un'atmosfera medievale accompagnata da musiche della tradizione silana, giocolieri, mangiafuoco, spettacoli ed eventi culturali che hanno riempito le strade del borgo circostante la maestosa Abba-

zia Florense e così, grazie ad un'accurata e variegata offerta artistica e culturale, sapientemente seguita dagli assessori **Milana Lopez** e **Antonio Nicoletti**, il passato a volte ritorna. Infatti, attorno all'austero e bellissimo monastero, hanno sfilato dame e cavalieri, le strade si sono riempite di figuranti in costume e anche Gioacchino è tornato a raccontare il suo amore per Dio e la natura, un vero e proprio salto all'indietro nel passato per rivivere il Medioevo pensato dal Centro internazionale di studi gioachimiti e dall'amministrazione comunale del grosso centro silano. L'evento ha fatto rivivere per un weekend il mondo di Gioacchino da Fiore citato anche da **Dante Alighieri** nel celebre verso della divina commedia. Uno dopo l'altro sono stati riproposti i momenti più importanti della vita dell'abate calabrese, come ad esempio, l'incontro con **Costanza D'Altavilla** regina e futura madre di **Federico II** che, sostenne ed aiutò l'abate. Un evento al quale hanno partecipato tutti a cominciare dagli studenti e dagli insegnanti del liceo artistico che hanno curato abiti e allestimenti d'epoca per arrivare fino ai bambini più piccoli per i quali sono stati pensati dei laboratori didattici. Insomma con questa manifestazione la storia è diventata davvero patrimonio comune ■



Marco Minniti, esperto di Intelligence

Al Viminale un ministro calabrese

Riconfermati i sottosegretari Antonio Gentile e Dorina Bianchi

Redazionale



Domenico Minniti detto Marco



Dorina Bianchi



Antonio Gentile

Nel nuovo esecutivo di Governo, presieduto da **Paolo Gentiloni**, è entrato anche un ministro calabrese. Si tratta dell'on. **Marco Minniti** del Pd che ricopre l'incarico di ministro degli interni. Esperto di *Intelligence* aveva ottenuto la delega per i Servizi alla Sicurezza della Repubblica, all'inizio della legislatura con il governo Letta e poi confermata da Renzi. Nel governo D'Alema è stato sottosegretario unico alla presidenza del Consiglio dei ministri. Domenico Minni-

ti, detto Marco, è originario di Reggio Calabria dove è nato il 6 giugno 1956. Appartiene ad una famiglia di militari tra padre e zii si contano ben tre generali in famiglia. Funzionario di partito è stato eletto per tre legislature alla Camera dei Deputati (XIV, XV e XVI) e per la quarta legislatura (XVII) al Senato della Repubblica. È sposato con **Mariangela Sera** ed è padre di due figlie femmine: Serena e Bianca. In precedenza era stato anche sottosegretario al Ministero degli Interni, durante il

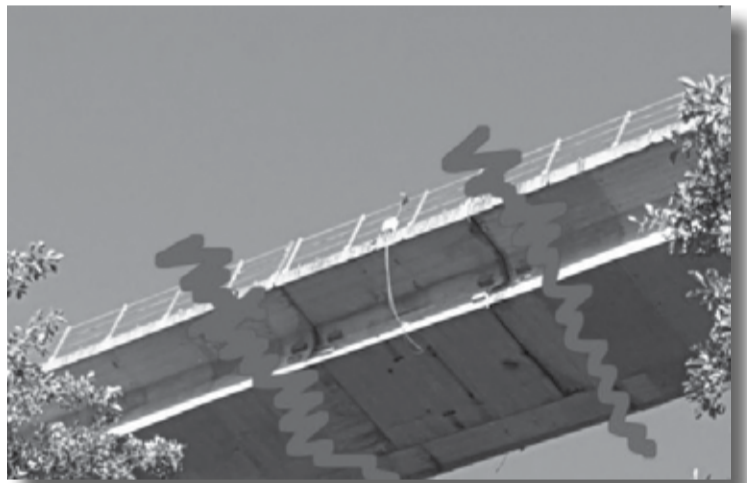
governo Prodi (17 maggio 2006 - 5 maggio 2008), dove ora è chiamato a ricoprire la carica di ministro. Successivamente sono stati riconfermati dal presidente Paolo Gentiloni anche i sottosegretari calabresi del precedente governo Renzi, ossia **Antonio Gentile** e **Dorina Bianchi**, entrambi del Nuovo Centro Destra, riconfermato allo Sviluppo economico il cosentino Gentile e ai Beni culturali e turismo la crotonese Bianchi. ■

A febbraio inizieranno i lavori di messa in sicurezza

Per il Ponte sul Cannavino

Il piano di interventi è stato illustrato a Celico, presenti i responsabili della Protezione Civile

Una buona notizia per gli automobilisti che percorrono spesso, se non tutti i giorni, il "Ponte di Celico". L'Anas ha dato assicurazione che a partire da febbraio partiranno i lavori di messa in sicurezza dell'imponente struttura che sovrasta il torrente Cannavino, il quale nella parte centrale presenta un doppio avvallamento che tanta preoccupazione continua a dare ai nostri concittadini costretti ad una pendolarità a rischio. Il piano di interventi è stato illustrato nel corso del Consiglio comunale di Celico, presenti - fra gli altri - il dott. **Carlo Tansi** e il dott. **Paolo Cappadona**, rispettivamente responsabile dalla Protezione Civile Regionale il primo e dirigente dello stesso ente il secondo. Quindi a partire da febbraio, per la durata di 120 giorni, il viadotto Cannavino sarà interessato da lavori e sarà interdetto al traffico per almeno venti giorni. Intanto per la sicurezza degli automobilisti l'Anas ha installato alcuni sensori, come abbiamo avuto modo di riferire nel numero scorso, che percepiscono qualsiasi tipo di movimento anche millimetrico della struttura, azionando automaticamente semafori di divieto di accesso. Intanto, per i trasporti speciali resta, comunque, proibito il traffico. Nei giorni scorsi, come è noto, il ponte è stato sottoposto a continui monitoraggi e sono state fatte prove di carico che hanno dimostrato la possibilità di transito sullo stesso (così come dichiarato dall'Anas). Tuttavia, se finalmente a febbraio inizieranno i lavori predisposti, il viadotto evidentemente necessita comunque di una messa in sicurezza che, da anni veniva richiesta a gran voce, dalle popolazioni interessate. ■



Mancanza di portalettere, turni incomprensibili e ritardi cronici

Le Poste, la nostra disperazione!

C'è in atto una riforma assurda che renderà la vita impossibile a piccole e medie aziende

di SaBa

Mentre scriviamo questo pezzo, con la dovuta rabbia di chi ha pagato "profumatamente" per un servizio reso solo in parte, non ci resta che prendere atto che il 40% degli abbonati non ha ancora ricevuto l'ultimo numero del giornale, che noi abbiamo regolarmente consegnato al CPO di Cosenza. Le segnalazioni provenienti da



tutt'Italia ci confermano che lo sfascio è ormai totale! Cosa si aspetta a cedere armi e bagagli ai vari "Corrieri" privati, un servizio che un tempo costituiva il fiore all'occhiello di uno Stato efficiente e dinamico qual era fino a tutti gli anni '70 del secolo scorso, il Servizio postale? Quando la posta veniva recapitata a piedi in tutti i vicoli del paese, finanche due volte al giorno, mentre il portalettere di campagna a giorni alterni raggiungeva in bici o a dorso d'asino il villaggio di Fantino. Ma erano i tempi delle Regie Poste e poi della Prima Repubblica. Poi quando il potere sindacale e quello politico hanno avuto il sopravvento sull'Azienda, c'erano più postini che lettere da

recapitare, mentre oggi siamo di fronte allo sfascio più assoluto. Ma per quanto riguarda la situazione locale c'è ancora di peggio: A. C., P.L., M.A. e A. A. e tanti altri, che ora ci sfuggono, non hanno ricevuto ancora quello di novembre. A questo punto abbiamo fatto una serie di infruttuose telefonate per sapere in quali meandri fossero finiti i plichi destinati ai nostri abbonati locali, dove - intanto - quattro quintali di stampati di vario genere sono rimasti "lettere morte" in una serie di lussuosi catafalchi gialli con la scritta "Poste Italiane". Non ci rimaneva che chiamare il responsabile di zona che opera a Celico (al cellulare di servizio 377.1603649 che ci rimanda-

va, puntualmente, ad una segreteria che nessuno poi ascoltava), andare dalla Guardia di Finanza ed informare il sindaco, perché si facessero carico di una lamentela comune che riguarda tuttora un largo strato della popolazione che utilizza le Poste

per la spedizione della corrispondenza. Non ci fermeremo qui, sia ben chiaro, perché chi ha sottoscritto un abbonamento al nostro giornale ha il diritto di ricevere a domicilio il giornale al quale è abbonato. Troveremo un deputato o più di uno (di destra, di sinistra o di centro, non importa) che si faccia carico dei nostri affanni, che poi sono gli affanni di tutti gli italiani. Per capire come funzionano le Poste in questi tempi, rimandiamo i nostri lettori all'ultimo libro di Bruno Vespa: "C'eravamo tanto amati" dove a pagina 23 c'è un intero capitolo "E le lettere non arrivano mai" che è certamente un grido di allarme, che speriamo qualcuno vorrà raccogliere. ■

Foto del mese

La casa di via Vallone

Abbiamo pensato di dedicare la foto del mese a questa casa, che ha tutti i requisiti per farsi notare: non è troppo alta; è movimentata al punto giusto ed è stata ristrutturata ad opera d'arte. Complimenti al proprietario, al progettista e agli esecutori delle opere murarie. Non sarebbe male imitarne la costruzione! ■



È Mariacristina Tallerico

Eletta la nuova baby sindaco

Nel programma lo sviluppo del paese dal punto di vista culturale e ambientale

Redazionale

L'elettorato giovane della nostra città ha proceduto in questi giorni all'elezione per il rinnovo del baby consiglio comunale e quindi all'elezione della nuova baby sindaco. Ancora una volta sono state le donne le protagoniste più agguerrite che hanno determinato l'elezione di una di loro. Si tratta di **Mariacristina Tallerico** (classe 2004) che attualmente frequenta la seconda classe dell'Istituto comprensivo "Dante Alighieri". Una votazione convinta giacché la neo eletta ha manifestato idee chiare in materia della salvaguardia dell'ambiente e della cultura. "Mi piacerebbe che il mio compito insieme ai miei consiglieri, non fosse solo simbolico, - ha detto - ma che la



Mariacristina Tallerico

nostra voce di giovani studenti e cittadini di questo Paese potesse essere in qualche modo utile alla comunità. Per questo ho tanta voglia di collaborare con il sindaco e l'amministrazione comunale per la realizzazione

di progetti che possano avere utilità didattica e sensibilizzare tutti noi verso temi importanti come: il rispetto dell'ambiente e l'importanza della cultura". Infine, ha annunciato che "Insieme al consiglio avremo modo di elaborare nel corso dei prossimi giorni le linee programmatiche che caratterizzeranno il nostro percorso amministrativo". Alla manifestazione di insediamento erano presenti con il presidente Lacava, il sindaco Belcastro, gli assessori Scarcelli, Lopez, Nicoletti, Loria e Longo e diversi consiglieri comunali. La neo eletta è figlia degli insegnanti **Antonio Tallerico** e **Antonella Tassone** e subentra nella carica, per fine mandato, a **Maria Cristina Basile**. ■

La Regione rinnova i contratti anche per il 2017

Prorogati i contratti per i lavoratori LSU-LPU

Nel nostro paese sono oltre 112 i beneficiari del provvedimento

Redazionale



Mario Oliverio

"In questi giorni tutti i Comuni calabresi stanno provvedendo al rinnovo dei contratti dei lavoratori LSU/LPU. È un atto questo davvero importante perché rappresenta il terzo anno consecutivo in cui i lavoratori vengono contrattualizzati, secondo un percorso mirato alla stabilizzazione per la quale ci siamo impegnati e battuti sin dal dicembre 2014 all'indomani del nostro insediamento alla presidenza della Regione". È quanto ha dichiarato nel corso della conferenza di fine anno il governatore della Calabria, on. **Mario Oliverio**. "Grazie alla disponibilità del Governo nazionale ed al sostegno dei parlamentari calabresi di centrosinistra - ha



Manifestazione di lavoratori

sottolineato Oliverio - è stata accolta la nostra proposta di riconoscimento dei 50 milioni all'interno della legge di bilancio 2017 così come era stato già fatto per il 2016 e per il 2015". A queste risorse governative sono state aggiunti 38 milioni di risorse proprie della Regione Calabria, anche nel bilancio regionale 2017 che è stato approvato per la prima volta prima di Natale. Infatti, già dal 22 dicembre scorso tutti i comuni hanno ricevuto una comunicazione da parte della Regione di invito a procedere al rinnovo

dei contratti per il nuovo anno. "Tale rinnovo - ha ribadito il governatore Oliverio - consente ai lavoratori di mantenere per il terzo anno consecutivo lo status di lavoratore contrattualizzato e di essere più vicino al percorso di stabilizzazione per il quale stiamo lavorando sin dall'inizio in un rapporto proficuo e positivo con le organizzazioni sindacali." In Calabria sono complessivamente 923 le figure di lavoratori inquadrati nelle sigle LSU-LPU dei quali 112 i sangiovanesi dislocati presso il Comune con compiti diversi. ■

Brevi

Il Comitato degli "Invisibili" torna a farsi sentire

Il Comitato cittadino per il lavoro vuole Irisposte. Reclama la riapertura della trattativa ferma al 3 novembre 2016, malgrado i ripetuti solleciti presentati al sindaco del nostro Comune. Adesso per avere qualche cenno è stata messa in campo una petizione popolare, con la raccolta di oltre trecento firme che è stata trasmessa al prefetto Tomao, all'assessore regionale Roccisano e al sindaco Belcastro. "Insomma - è stato sottolineato nella petizione - mesi di impegno e di speranze che non possono essere vanificate". Il lavoro è l'unico modo per tenere legati a questo paese i giovani che altrimenti sono costretti a rispolverare la vecchia valigia di cartone, già adoperata in passato dai loro padri, spopolando di fatto la città. A solidarizzare con i disoccupati l'ideologo italo-americano **Paolo De Marco** (nella foto), ritenuto il leader assoluto degli "Invisibili". ■



Vincita al lotto

Il "10 e lotto" ha portato a casa di un operaio del luogo 20 mila Euro. La giocata è stata effettuata presso la rivendita di tabacchi Isabelli da poco trasferita in via Gran Sasso. Naturalmente il vincitore è rimasto nel pieno anonimato, così come vuole una tradizione diffusa tra i vincitori di giochi d'azzardo. Come si ricorderà nel nostro paese a fine agosto 1988 fu totalizzato, presso la Ricevitoria Allevato di via Roma, da un anonimo giocatore l'unico tredici al Totocalcio di quella settimana, vincendo la rispettabile cifra di 1.220.775.800 lire. Una vincita record che rimane nella storia del grosso centro silano dove a giocare tuttora sono in tanti, con la speranza di essere baciati dalla fortuna. ■

Nuovo incarico di partito per Battista Benincasa

Battista Benincasa (nella foto), già vice sindaco del nostro comune durante la gestione Barile, è stato chiamato a ricoprire il ruolo di responsabile dell'agricoltura per il Partito "Fratelli d'Italia", in ambito regionale. A designarlo è stato direttamente il responsabile regionale del partito di **Giorgia Meloni**. Benincasa è un militante di "lungo corso" nella Destra italiana. Ha ricoperto importanti ruoli sia all'interno dello staff dell'ex assessore regionale all'agricoltura Dieni e sia nel gruppo consiliare regionale del suo partito. Inoltre è stato consigliere del Parco Nazionale della Sila, mentre attualmente è responsabile regionale di ConfColtivatori. Appena ricevuta la nomina da parte del responsabile regionale dei FdI, **Ernesto Rapani**, si è detto lusingato e pronto a dare il suo contributo per cercare soluzioni ai problemi della gente che ha scelto di continuare a vivere lavorando la terra. ■



Braconaggio nel Parco della Sila

Gli agenti del Corpo della Polizia Provinciale operanti presso il distaccamento di San Giovanni in Fiore, specializzati nei reati ambientali e di braconaggio, hanno compiuto nel mese di dicembre una serie di attività investigative a corollario di un'azione di polizia iniziata nei primi giorni di novembre: si è trattato di mirati servizi antibraconaggio, attuati con posti di controllo sulle strade montane e per mezzo di lunghi appostamenti, osservazioni e pedinamenti svolti anche in abiti civili. Gli agenti sangiovanesi, nello specifico, hanno tenuto sotto minuzioso controllo alcune località ricadenti tra i comuni di San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Longobucco e Bocchigliero. ■

Costruito dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza

Il Bocciodromo, un luogo di aggregazione

Vi si svolgono campionati regionali di bocce

di Mario Orsini



Il bocciodromo di Palla-Palla realizzato tre anni fa dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza è diventato una palestra dove giovani e meno giovani si danno appuntamento il pomeriggio per giocare a bocce sulle tre piste omologate FIB. I soci sono quaranta ed hanno provveduto alla costituzione di una società la "Bocciofila città di San Giovanni in Fiore", regolarmente iscritta al CONI, alla cui presidenza è stato chiamato **Paolo Oliverio**, una persona "sanguigna" che non sta fermo neanche un istante ed è più veloce delle palle che schizzano sui campi da gioco. Vice presidente è, invece, **Giovanni Mazzei**; segretario del sodalizio è **Silvio Lopez**, mentre l'inca-

rico di direttore tecnico è stato affidato a **Francesco Fragale**. Queste quattro persone passano gran parte del loro tempo libero ad organizzare tornei, accogliere i giocatori provenienti da altre località della Calabria e a ricevere gli arbitri, che la federazione designa di volta in volta. "Da quando siamo stati ammessi nel campionato di serie C - dice Paolo Oliverio - il lavoro non manca di certo, perché ogni torneo riesce a muovere diverse batterie composte ognuna da 16 giocatori per un totale di 256 atleti". Il bocciodromo sangiovanese, che dispone di 120 posti a sedere è dotato di docce, bagni, spogliatoi e di un Pronto Soccorso, ed è certamente tra le

più moderne strutture esistenti nell'intera provincia. Esso fu tenacemente voluto dall'allora presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**, attuale governatore della Calabria, il quale ha tenuto ad ubicarlo su un suolo di proprietà dell'ex scuola agraria. Attualmente è stato ceduto dall'ente intermedio al Comune che ne è di fatto il nuovo proprietario. "Con un contratto a termine, eventualmente rinnovabile - dice il sindaco Belcastro - abbiamo assegnato la struttura alla società "La Bocciofila" perché speriamo che questo gioco si affermi fra quelle persone della Terza Età che hanno bisogno di uscire da casa per distrarsi e sentirsi attivi". ■

In pullman si raggiungono ogni giorno diverse città del Nord

L'Italia s'accorcia

Il nostro paese è un capolinea importante per Roma, Firenze, Bologna, Milano e Genova

di Luigi Basile



Parco macchine della Simet

Siamo certamente tra i paesi meglio collegati con le più importanti città da Roma in sopra. E tutto ciò grazie ad una politica del trasporto su gomma messa in atto negli ultimi anni, che ha fatto del nostro paese un capolinea importante, in considerazione della grande massa di emigrati sangiovanesi nelle diverse città italiane. Partono, infatti, ogni giorno da San Giovanni in Fiore tre pullman diretti a Roma (ore 6,40, 13,30 e 21,45), mentre dalla capitale in direzione del nostro comune le partenze sono così scaglionate:

ore 8, 17,30 e 23. Un pullman giornaliero è diretto a Milano con partenza alle ore 17, e arrivo all'indomani alle 7,30, mentre dal capoluogo lombardo la partenza per San Giovanni è alle ore 18 con arrivo al capolinea alle ore 8,30. Analoga corsa per Torino, con partenza dal grosso centro silano, alle ore 17 in coincidenza con la corsa di ritorno che osserva lo stesso orario di partenza. Un pullman giornaliero parte da San Giovanni in Fiore per Bologna alle ore 17. Mentre per Firenze-Pisa-Genova la partenza è fissata alle ore 19

con arrivo a Firenze alle ore 4,30, a Pisa alle ore 6,45 e a Genova alle ore 8,45. Per Napoli, le corse sono due al giorno (escluso domenica). La prima parte da San Giovanni alle 6,45 con arrivo a destinazione alle ore 13,00. La seconda parte alle ore 13,30 con arrivo alle 19,45. Da Napoli in direzione San Giovanni in Fiore la corsa è una sola con partenza alle ore 9,30 e arrivo nel capoluogo silano alle ore 15,30. Infine una corsa collega la Città di Gioacchino con Verona. La partenza è fissata per le ore 17 e arrivo nella città di Giulietta e Romeo alle ore 8,15. Da Verona si riparte alle 17,45 con arrivo a destinazione alle ore 8,30. Infine, ogni giovedì, con partenza alle ore 12, un pullman parte per Francoforte (Germania) dove arriverà il giorno dopo intorno alle ore 12,15. Altri pullman con destinazione stati esteri come la Svizzera, la Francia e la Romania partono da San Giovanni in Fiore a giorni alterni, ma su queste partenze è bene consultare le agenzie di viaggio che operano in loco. ■



A tavola: piaceri e salute



Mandarini

a cura di Katia Mancina*

Mangiare frutta e verdura di stagione è il più bel regalo che possiamo fare all'organismo, perché consente di consumare prodotti che contengono la massima espressione qualitativa di nutrienti e di conseguenza apprezzarne il loro gusto più autentico. Sulla tavola di gennaio i protagonisti indiscussi sono gli agrumi, frutti dal sapore gradevolissimo che consentono di affrontare con più energia il freddo di questi giorni. In particolare quando si parla di agrumi, soprattutto nel nostro territorio, non si può non pensare a loro: "i mandarini". Originario della Cina, il mandarino, porta il nome che gli europei hanno dato agli alti funzionari cinesi ai tempi del Celeste Impero e significa consigliere saggio ed equilibrato. Questo frutto, appartenente alla famiglia delle *Rutacee* è particolarmente amato ed apprezzato in tutto il mondo sia per il suo gusto che per le sue caratteristiche salutari. Si tratta di un vero e proprio concentrato di virtù, in particolare, l'elevato contenuto di vitamina C lo rende capace di rafforzare il sistema immunitario e prevenire le malattie da raffreddamento. Il contenuto di fibre, potassio e calcio invece gli consentono di prevenire diverse patologie delle ossa e non finisce qui: diversi studi hanno dimostrato che possiede proprietà antitumorali, soprattutto per quanto riguarda il cancro al tratto digestivo e al fegato. Del frutto del mandarino tutto ha un enorme potenziale, la polpa concorre a proteggere capillari e mucose e a migliorare la vista, la buccia invece, piena di limonene ha la caratteristica di ritardare l'invecchiamento della pelle. Per chi soffre di ansia, potrebbe essere utile ricorrere all'olio essenziale, poiché questo possiede proprietà calmanti e aiuta a combattere anche l'insonnia, lo stress e la depressione. Non mancano, poi, i benefici per chi soffre di ritenzione idrica: la vitamina P favorisce, infatti, la diuresi. In commercio oggi esistono diverse varietà di mandarini come quello cinese, il tangerino, la Cleopatra e il king, oltre che di ibridi: di cui i più famosi, il mandarancio (ibrido tra mandarino e arancia) e le nostre amabili Clementine (ibrido tra il mandarino e il mandarancio), un prodotto unico ed esclusivo per storia, ambiente, cultura e lavorazione, tanto da essere riconosciute come prodotto IGP. Un vero e proprio concentrato di salute a cui attingere frequentemente per soddisfare il palato e non solo a fine pasto ma anche e soprattutto per preparare ottimi spuntini o merende scolastiche anche dei più piccoli, un connubio perfetto tra gusto e salute. ■

*Nutrizionista



Auguri dott. Giuseppe Talarico

La redazione de *Il nuovo Corriere della Sila* fa i migliori auguri al dott. **Giuseppe Talarico** per il conseguimento della laurea triennale in Economia Aziendale discutendo un'elaborata tesi con il relatore Alfio Cariola dal titolo: "Il ruolo degli azionisti nella performance e nei rischi aziendali: Evidenze nelle imprese familiari." ■



Turdilli, fritti, pitte 'mpigliate e fòcere

Riti e tradizioni del Natale

Con la partecipazione di tanti giovani che puntano a conservare le nostre usanze

di Saverio Basile

Turdilli, fritti, pitte 'mpigliate e fòcere. Ecco le quattro eccellenze del nostro Paese che vengono proposte soprattutto sotto Natale. Protagoniste indiscusse le donne del grosso centro silano che in fatto di dolci tradizionali sono insuperabili. Basti pensare al tempo di preparazione delle pitte 'mpigliate (con il reperimento anzitempo delle migliori noci d'annata, che vanno ammaccate e tagliuzzate a misura giusta; la selezione, il lavaggio e l'asciugatura dell'uva passa che insieme, agli aromi selezionati, ai liquori aromatici, allo zucchero, alle bucce di mandarini essiccate ecc.) impegnano dai primi giorni di dicembre le nostre donne nei vari preparativi che culminano poi nel riempire la sfoglia con il cuonzu e di portare le pitte al forno per essere cotte. Si dice che ogni famiglia ha un proprio modo di preparare questo dolce. Tant'è che se provi a chiederne la ricetta non ti dicono di no, ma trovano mille scuse per rinviare la "consegna" di queste "conoscenze riservate". Sicché, è proprio il caso di dire che ogni famiglia ha la sua ricetta di pitte 'mpigliate. Questo dolce caratteristico sangiovanese ha origini lontane, se ne trova traccia in un rogito notarile del 1728 e da quella data la formula è rimasta invariata. In molti altri paesi della Pre-Sila catanzarese e cosentina, questo dolce ha nome diverso "pitta 'nchjusa", "pitta scelata", ma non possono competere con la nostra, sia per la qualità del "cuonzu" e sia soprattutto come forma che rassomiglia più una focaccia che non un



Fòcera dell'Abbazia



Fòcera di piazzetta Kennedy



Fòcera di Piano Ceraso



Fòcera di via XXV Aprile (Canale Tommasina)



Fòcera piazza Abate Gioacchino



Fòcera via Andrea Doria (Ospedale)

dolce natalizio (il nostro tipo di pitta a Garofano, invece, rassomiglia tanto al fiore di cui porta il nome). Più facile il lavoro per i turdilli dove è sufficiente impastare farina, uova, zucchero, lievito e vermut. Poi creare bastoncini di pasta che vanno tagliati a mo' di gnocco pronti ad essere fritti in olio caldo. Quando si raffreddano bisogna atturarli con miele e anche questi sono dolci squisiti del Natale. Infine, i fritti sono la leccornia dei bambini, specie se sopra vi si sparge dello zucchero semolato. La pasta dei fritti è la più semplice, ma anche la più delicata: farina, acqua e lievito-madre. Un bell'impasto omogeneo e morbido e bagnandosi le dita nell'olio si formano dei tarallucci che vanno cotti nella padella con olio caldo. Le fòcere sono invece prerogativa dei ragazzi, che si preparano con qualche mese d'anticipo all'evento, raccogliendo la legna, mettendola al riparo degli avversari che potrebbero rubarla e fare più grande la loro fòcera. Si accende la notte della vigilia per rischiarare il cammino di Giuseppe e Maria che vanno alla ricerca di un luogo riservato dove far nascere Gesù. E, intanto il calore che si sprigiona da quelle cataste di legna che ardonno senza sosta, per tutta la notte, riscaldano l'ambiente, dove il Pargolletto nasce alla mezzanotte esatta. Quest'anno le fòcere sono state di meno (sei per l'esattezza), ma forse più ricche di legna e di fede cristiana. Tradizioni che vanno conservate a futura memoria dei nostri figli: un'eredità che, a nostra volta, abbiamo ricevuto dai nostri padri. ■



Preparazione delle pitte 'mpigliate



A cura dei ragazzi dell'istituto comprensivo "Gioacchino da Fiore"

Allestito "Presepe vivente"

Per l'occasione aperte le botteghe degli antichi mestieri

di Caterina Mazzei

Conoscere e far vivere le varie fasi della rievocazione del Santo Natale; simulare antichi mestieri e tradizioni locali; essere al corrente delle usanze gastronomiche legate alla ricorrenza del Natale; saper usare materiali ed oggetti scenici per la rappresentazione del Presepe; avere memoria degli antichi strumenti di lavoro della civiltà contadina; favorire il recupero delle proprie radici culturali e di usi e costumi del territorio di appartenenza; incoraggiare la partecipazione attiva delle famiglie e condividere un percorso di crescita formativa; imparare i canti natalizi della tradizione silana del Santo Natale. Questi gli intenti del presepe vivente, organizzato da un gruppo di docenti e messo in scena dagli alunni dall'Istituto comprensivo statale "Gioacchino da Fiore" nel suggestivo e affascinante centro storico, in prossimità del Convento dei frati cappuccini, che ha visto la partecipazione di decine di "attori in erba" e figuranti vestiti da pastori ed artigiani, da popolani e da re maggi. Per l'occasione sono state allestite a cura dei ragazzi, botteghe degli antichi mestieri, giochi popolari, melodie di canti, scene di vita quotidiana della storia sangiovanese con molte ragazze che hanno indossato il costume tipico delle donne del luogo. L'evento infine, ha voluto diffondere messaggi di pace e sentimenti d'amore, generosità, amicizia e fratellanza. Una rappresentazione che merita di essere ripetuta ogni anno per il valore simbolico che essa riesce a trasmettere alle nuove generazioni sull'evento più straordinario che ha toccato l'umanità: cioè quello della Natività di nostro Signore Gesù Cristo, avvenuto a Betlemme duemila e sedici anni fa. ■



Con temperature di - 11 gradi durante la notte

Un fine anno all'insegna del grande freddo

Per la settimana bianca molti pugliesi e diversi siciliani

Il tanto atteso inverno è arrivato nella nottata del 28 dicembre con temperature da brivido (- 11 gradi durante la notte a San Bernardo) e così anche la neve per la gioia degli amanti della settimana bianca. A Camigliatello e Loriga la bianca coltre ha superato anche i 40 cm di altezza, mentre un paesaggio da favola si è potuto godere a San Giovanni in Fiore nelle giornate del 29 e 30 dicembre, con il paese ammantato di bianco. Molti corsi d'acqua sono ghiacciati per il freddo. Spartineve dell'Anas, della Provincia e del Comune, hanno reso possibile la transitabilità delle strade sia sull'Altopiano che nel centro urbano del paese. Soliti disagi nel centro storico, dove i vicoli stretti, non hanno consentito l'ingresso dei mezzi antineve e di conseguenza diverse persone anziane sono rimaste in casa. In compenso Loriga, Camigliatello e Trepidò, hanno registrato un discreto numero di presenze, in prevalenza pugliesi e siciliani, ospiti negli alberghi e nelle case di villeggiatura. ■



Era stato distrutto nel 1985 da un incendio

L'Eden, un punto di riferimento culturale

Oltre alla proiezione di film ha ospitato convegni e manifestazioni politiche

Redazionale



Il nostro cinema "Eden" è stato cancellato dalla faccia della terra. Una ruspa possente ne ha abbattuto le mura perimetrali per rendere più larga via Bovio, ma soprattutto per far posto ad una moderna palazzina destinata ad ospitare qualche famiglia, dopo che un colossale incendio sviluppatosi nella notte tra sabato 26 e domenica 27 ottobre 1985 ne aveva distrutto l'interno facendone crollare perfino il tetto. Poi per oltre un trentennio era diventato ricettacolo di animali, mentre vi crescevano folti alberi ed erbacce. In molti speravano che vi sorgesse un

parcheeggio ma gli amministratori che si sono susseguiti alla guida del Comune erano in tutt'altre faccende affaccendati. Era stato costruito sul finire degli anni '40 per iniziativa di D. Peppino Secreti (che aveva messo a disposizione il suolo), Peppino Barile e Antonio Lopez (quote in seguito cedute a Ciccio Iaquina) e fu inaugurato nel 1949 con la proiezione del film "Duello al Sole", una pellicola diretta da King Vidor, interpretata da Gregory Peck e Jennifer Jones, alla quale venne assegnato l'Oscar per la migliore interpretazione

femminile. Aveva una capienza di 500 posti a sedere divisi in due settori: platea e distinti e in più disponeva di quattro palchi destinati alle autorità del luogo. Per la prima volta alla biglietteria fu impiegata una donna come cassiera: Antonietta Nicoletti. Il primo operatore addetto alla macchina di proiezione, un fiammante proiettore costruito dalla Cinemeccanica, di Calepio di Settala, fu Salvatore Bitonti (a seguire Antonio De Marco, Cacao per oltre un trentennio) che si avvalevano della super visione di Giovanni Astorino, docente di materie tecniche presso la locale Scuola di avviamento. La prima maschera fu Luigi Guzzo e in seguito Francesco Saverio Mancina, Giovanni Ferrarelli e Salvatore Lopetrone. Il Cinema Eden fu certamente una sala cinematografica al passo con i tempi, anche se i film, non sempre erano di prima visione. Infatti, entrare nel circuito della distribuzione delle pellicole di prima visione costava molto e gli spettatori non erano disposti a comprare biglietti esosi. Tuttavia quel cinema consentì a centinaia di giovani di conoscere ed apprezzare la grande produzione cinematografica italiana, ma soprattutto i western americani e i film di "cappa e spada" che andavano per la maggiore, oltre ai film "gialli" francesi interpretati dall'ispettore Maigret. Spesso ospitava anche convegni e manifestazioni di natura politica, quando a parlare erano personaggi della levatura di Aldo Moro, Riccardo Misasi, Pietro Ingrao e Giacomo Mancini. Il cinema Eden ha rappresentato, dunque, un punto di riferimento culturale per un popolo che aveva voglia e sete di crescere, attraverso questo nuovo mezzo di espressione che era la cinematografia. ■

Nella città canadese di Victoria

È morta Teresa Migliarese

Aveva collaborato attivamente con il nostro giornale sin dai primi numeri

L'improvvisa scomparsa di Teresa Migliarese - Marra, avvenuta in Canada il mese scorso, ha lasciato un grande vuoto tra gli amici de *Il Corriere* che erano in contatto con lei. Teresa aveva collaborato con apprezzabili scritti sin dai primi numeri del giornale, mettendo in evidenza quelle intelligenze sangiovesi che si erano fatte onore Oltreoceano nel campo del lavoro, della politica e delle arti. Poi l'improvvisa morte del marito Salvatore Marra e più tardi quella del figlio Terry ne hanno determinato una specie di "isolamento" voluto. Ma lei non ha mancato mai di darci consigli e suggerimenti di come portare avanti questo nostro "impegno". Intelligente, solare, dinamica, aveva una perfetta conoscenza delle problematiche dell'emigrazione, avendo avuto modo di sperimentare sulla propria pelle i sacrifici e le umiliazioni che affliggono tanti nostri connazionali costretti a cercare all'estero un posto di lavoro e così spesso



Teresa Migliarese - Marra

si rendeva artefice di incontri ed iniziative atte a tenere uniti i nostri emigrati. Fu Lei a farci conoscere per prima i successi di Joe Manchin III e di tanti altri nostri concittadini candidati a cariche importanti. Una Santa Messa è stata celebrata dal cugino vescovo, mons. Leonardo Bonanno, nella Chiesa Madre presenti le sorelle Maria e Saveria e tanti amici ed estimatori. Grazie Teresa per averci dato la tua amicizia e la tua preziosa collaborazione. ■

Un traguardo ambizioso

Sila: Patrimonio Mondiale

Iniziativa del locale Club per l'UNESCO

Da qualche decennio l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura [in inglese *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, da cui l'acronimo UNESCO], cura anche la conservazione e la protezione della natura e dell'ambiente attraverso il programma MaB [*Man and Biosphere*, L'uomo e la Biosfera]. È inclusa in questo programma anche una rete di geoparchi e parchi italiani, tra i quali, per restare solo all'Italia meridionale, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Campania e il Parco Nazionale del Pollino tra Basilicata e Calabria, quest'ultimo accolto nell'UNESCO nel 2015. Con l'obiettivo di assegnare anche al Parco nazionale della Sila una funzione strategica nella vita collettiva, di iscriverlo nella lista del Patrimonio Mondiale e garantire così una maggiore tutela, conservazione e protezione dell'ambiente silano, si sta attivando da poco più di un anno il Comitato Promotore Club per l'UNESCO di San Giovanni in Fiore. È coordinato dall'avvocato Maria Gabriella Morrone ed è composto da un gruppo di volontari giovani e adulti, appartenenti a tutti i campi di studio, di lavoro e specializzazione professionale, che si è fatto già promotore di un'iniziativa sul patrimonio artistico fiorentino e di un'altra sulla storia e l'importanza del dialetto e delle tradizioni popolari del nostro paese. Il pomeriggio di lunedì 12 dicembre il Club ha organizzato una conferenza-dibattito presso l'Aula Magna del locale Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri sul tema: "Sila: Area Mab UNESCO - Parco Nazionale della Sila verso il riconoscimento come Patrimonio Mondiale. Opportunità fondamentale per la tutela dell'Ambiente e della salute". Il dibattito è stato condotto e moderato dall'universitaria Alessia Lopez del Comitato Promotore. Ha introdotto la Morrone, che, dopo il benvenuto e il ringraziamento ai partecipanti, ha esortato a costituire una rete per suscitare un più ampio consenso e la mobilità delle istituzioni per ottenere il riconoscimento. È stato poi proiettato un breve filmato sulla Sila con la flora, la fauna, i ruscelli, i fiumi, le cascatelle, i laghi, le pinete, le aree pic-nic e quanto altro la caratterizzano. È seguita la relazione di Sonia Ferrari (nella foto), Commissario dell'Ente Parco della Sila e docente presso l'Università della Calabria sul tema "Il Parco Nazionale della Sila e l'Unesco: traguardi e prospettive". C'è stato poi l'intervento di Giovanni Papaiani, membro del Comitato Promotore, che, con l'impegno civile e la passione che da sempre esprime sui temi di forte impatto sociale, ha svolto la sua relazione "Riconoscimento UNESCO: quali responsabilità conseguenti per le classi dirigenti, associazioni e cittadini", non facendo anche mancare le sue critiche ai comportamenti di quanti, pur impegnati a livello istituzionale, non avevano inteso presenziare all'iniziativa. Sviluppando la tematica "Metodologie rapide ed ecocompatibili per la trasformazione dei rifiuti organici e industriali in fertilizzanti" il dottor Amerigo Beneduci del Dipartimento di Chimica e Tecnologie Chimiche presso l'Università della Calabria, ha svolto un'accurata disamina sui rifiuti (carta, cartoni, plastica, vetro, metallo, scarti alimentari, ecc) e il loro smaltimento, proponendo la diffusione della raccolta differenziata porta a porta ed esprimendo il suo no a discariche e inceneritori. Infine Bruno Oliverio, medico e anch'egli membro del Comitato Promotore ha dissertato scientificamente sul tema: "Inquinamento e salute umana". Non sarà un percorso facile l'inclusione del Parco della Sila nel Patrimonio Mondiale, ma solo proseguendo con iniziative come questa e mettendoci sempre più impegno, l'obiettivo può essere raggiunto. ■



Storie di briganti

Re Marcone tra storia e leggenda

Nel 1563 s'impadronì di Crotona

di Giovanni Greco

Nel primo decennio del '500, con la vittoria della Spagna sulla Francia, ebbe inizio nel Regno di Napoli quel controverso periodo durato oltre due secoli e noto come il *Vicereame*, durante il quale, in linea con la politica accentratrice e assolutistica imposta dalla monarchia spagnola di Madrid, i grandi signori feudali continuarono a conservare sempre il ruolo di classe dominante nella società. Nel 1536, secondo un rapporto del viceré don **Pedro de Toledo**, nella Calabria imperversavano l'anarchia, la prevaricazione e la delinquenza. Dalla cupa disperazione della popolazione, costretta a soggiacere agli abusi e alla prepotenza senza limiti del baronaggio non frenati dal debole potere vicereale e dall'impossibilità di poter affermare i propri diritti attraverso le vie legali, riprese allora linfa e vigore il fenomeno del *brigantaggio*, già abbastanza vitale durante il periodo angioino. Non pochi vassalli, perché insofferenti del giogo feudale, per reazione a un baronaggio forte e oppressivo, per sfuggire ai debiti e all'esosità di un fisco vorace e rapace, per la mancanza di un lavoro e per sfuggire a una vita di fame e di miseria, ma anche per vendicarsi dei tanti torti e violenze subiti e per appagare la sete di giustizia che la crisi della giustizia regia e la debolezza e l'assenteismo delle autorità governative non riuscivano e non volevano garantire, abbandonarono i borghi, le comunità nate e le famiglie per darsi alla macchia e vivere avventurosamente come randagi nei boschi. Il brigantaggio – che a volte si presentava con il volto del vero *banditismo*, perché in esso confluivano anche tanti sfuggiti alla condanna e al carcere per i loro delitti – si sviluppò rapidamente. Organizzati in bande armate e sfruttando la paura delle popolazioni, i briganti spadroneggiarono sicuri per tutto il territorio calabrese, attaccando quanti capitava loro di incontrare, seminando il terrore, contrapponendosi e misurandosi a volte con le stesse istituzioni. I passi, le strade, i sentieri e gli approdi brulicavano di briganti in agguato, pronti ad aggredire viandanti, pellegrini e mercanti, derubandoli dei loro averi e il più delle volte facendola franca. I rifugi più comodi e sicuri erano costituiti dai monti della Sila, delle Serre, del Pollino e dell'Aspromonte. Nella lotta per debellare il brigantaggio furono impegnati veri e propri eserciti. «La guerra che lo Stato conduceva contro i banditi», ha scritto lo storico Rosario Villari, «era feroce, senza quartiere.



Re Marcone con la sua compagna Giuditta

Naturalmente a lungo andare riusciva ad avere la meglio; ma restava il grave problema di una società che tendeva a spezzarsi in due, con tutta la ricchezza da una parte, nelle mani di pochissimi privilegiati, e dall'altra una sterminata miseria senza speranza. Tra i tanti capibanda, che nei primi decenni della seconda metà del Cinquecento imperversarono per le contrade calabresi, il più famoso e temuto fu **Marco Berardi**, noto con il soprannome di *re Marcone*. E' una figura che ondeggia tra la storia e la leggenda. Nativo di Mangone, casale a sud di Cosenza, cresciuto nel piccolo centro valdese di San Sisto, da giovane fu imprigionato e torturato dall'*Inquisizione* in seguito ad una sommossa che aveva alla base anche motivi religiosi. Riuscito ad evadere, nel 1558 si imboscò tra i monti della Sila, dove organizzò una banda di ribelli, disperati e masnadieri, con la quale tra il 1562 e il 1565 alzò la bandiera della rivolta, chiamando le oppresse popolazioni di borghi e casali a seguirlo per combattere il potere spagnolo e quello ecclesiastico, teorizzando «la distribuzione dei prodotti secondo i bisogni di ciascuno» e «l'appartenenza dei campi e dei feudi ai contadini e non ai principi», autonominandosi re di una vasta porzione del territorio

silano tra le provincie di Cosenza e Crotona, riuscendo in più occasioni a mettere in scacco le truppe regie e sfidando apertamente il luogotenente del regno **Fabrizio Pignatelli**, marchese di Cerchiara, al quale sfrontatamente mandava a dire «*Tu se' lu vicerè di chistu regnu / Ed iu sugnu lu re de la muntagna*». Nel 1563, alla testa di 1.500 uomini, dopo aver debellato la guarnigione spagnola, s'impadronì di Crotona, dando vita a un piccolo governo, coniato moneta e imponendo tributi ai possidenti. Per averne ragione fu necessaria una vera e propria spedizione di oltre tremila fanti e seicento soldati a cavallo al comando del sopraddetto marchese di Cerchiara, incaricato di portare perentoriamente in porto quest'azione dal viceré del tempo **Pedro Afàn de Ribera**, duca di Alcalá. La città fu liberata, ma il grosso della banda riuscì a sfuggire alla cattura e a raggiungere i sicuri nascondigli negli anfratti e boschi silani, da dove riprese la sua azione di guerriglia. La banda fu poi sgominata, soprattutto dopo che intrighi e promesse di perdono determinarono tradimenti, rese, diserzioni e dopo che di *Re Marcone*, rimasto ormai con soli pochi seguaci, fu trovato il cadavere in una grotta insieme all'amata compagna Giuditta. ■

Gli Addii

Addio a Maria Antonietta Oliverio



È venuta a mancare all'affetto dei propri cari **Maria Antonietta Oliverio**, un'insegnante elementare che aveva visto passare generazioni di alunni davanti alla sua cattedra. Donna intelligente, serena, dolce, lascia questo mondo quando poteva assaporare il piacere di godere della gioia dei nipotini. Al marito tenente Giovanni Spadafora, già comandante del Corpo dei vigili urbani della nostra città, alle figlie Saveria e Teresa e ai fratelli Peppino, Olindo e Ivana le nostre affettuose espressioni di vivo cordoglio. ■

Bisogna lavorare sul posto il legname creando una filiera Bosco-Legno

Le foreste della Sila, una miniera per l'occupazione

Durante l'ultima guerra il paese contava ben 32 segherie

di Luigi Basile

I dati ufficiali sulla superficie forestale italiana parlano di un costante incremento delle aree forestali che, dal 2005 al 2014, è cresciuta del 5,8% attestandosi a poco meno di 11 milioni di ettari. All'aumento della superficie, però, non è seguito un incremento degli investimenti sul territorio per sfruttare la massa legnosa prodotta dai boschi italiani, con il risultato che l'80% del legname utilizzato dall'industria italiana continua ad arrivare dall'estero. Le foreste italiane, dunque, rappresentano una miniera verde in grado di garantire occupazione e sviluppo soprattutto nelle aree rurali che potrebbero così tornare ad avere un ruolo di primo piano nell'economia nazionale. Considerato che l'Umbria e la Calabria costituiscono i cosiddetti "polmoni verdi d'Italia", il discorso ci interessa da vicino. E così abbiamo seguito con particolare attenzione i lavori della "Giornata Nazionale degli Alberi e dei Boschi d'Italia" svoltasi a



Roma lo scorso novembre, per iniziativa dei ministeri interessati, dalla Federlegno Arredo e dall'Associazione Forestale Italiana. Mentre nella prima parte dei lavori è stato fatto scoprire a 150 studenti provenienti da tutt'Italia l'importanza strategica legata alla gestione attiva e alla tutela del ricco patrimonio forestale del nostro Paese, che passa anche dall'uso sostenibile e controllato dei prodotti legnosi, come fondamentale strumento di mitigazione e adattamento ai sempre più drammatici effetti del cambiamento climatico, nella seconda parte, quella prettamente più politica, si è parlato di sviluppo e di occupazione, che per quanto riguarda la Sila – per esempio – potrebbe essere ripresa in considerazione la potenzialità della filiera Bosco-Legno ritornando ad impiantare segherie per la lavorazione di una materia prima che in loco esiste abbondantemente. Pensate che durante l'ultima guerra la grande massa legnosa che veniva tagliata dai boschi della Sila veniva lavorata in gran parte sul posto da ben 32 tra piccole e grandi segherie e che i sangiovesi occupati in questo settore si aggiravano intorno alle mille unità lavorative. Oggigiorno la gran parte del "taglio" è destinata alle biomasse, ma anche su questo si potrebbe fare un discorso occupazionale. In passato abbiamo fornito legname alla Cellulosa Calabria, ma un solo sangiovese non ha trovato lavoro in quella fabbrica. E prima ancora, tutto il legname tagliato in Sila veniva imbarcato al porto di Crotona per essere avviato con navi nei cantieri dell'Adriatico dove veniva lavorato per poi tornare, in parte – magari sotto forma di tavolame o puntelli per l'edilizia – in quella parte di Calabria dove aveva vegetato. ■

Dopo l'incidente morale del 1 dicembre scorso

Ritardi nell'apertura degli impianti di risalita di Lorica

La magistratura ha disposto il sequestro dell'area dove è avvenuto l'incidente

di Mario Morrone



Con la prima consistente nevicata della stagione tutti i riflettori degli sportivi della neve erano puntati sulla stazione turistica di Lorica, anche per l'ormai imminente festività di fine anno. Ma il tragico incidente sul lavoro, per la realizzazione della nuova funivia, registratosi a Cavaliere di Lorica esattamente lo scorso primo dicembre, a seguito del quale un operaio: **Enzo Bloise** ha perso la vita ed un altro è rimasto gravemente ferito, ha messo in discussione l'entrata in esercizio degli impianti. "Un dramma umano, in primo luogo. - ha detto il sindaco

Belcastro - Adesso, però, le conseguenze di quell'incidente sul lavoro hanno rinviato *sine die* l'apertura dell'impianto di risalita, perché l'area è sotto sequestro, per disposizione della magistratura, anche se riguarda solo quella parte dell'impianto dove è avvenuto il sinistro durante la fase di montaggio". Com'è noto erano stati ultimati i lavori riguardanti la telecabina e gli skilift: così anche i collaudi interni eseguiti dalla società elvetica Bartholet. Adesso si attende la data del collaudo dall'Ustif mentre proseguono le diverse opere di rifinitura, in attesa dell'apertura in esercizio, con comprensibile ritardo rispetto

ai tempi previsti. Insomma, si auspicava che per l'inizio del 2017 il nuovo impianto, che ha sostituito l'obsoleta cestovia, sarebbe entrato in esercizio, invece, in atto, non è più possibile fare previsioni. Nonostante nei giorni scorsi, con la collaborazione del Soccorso alpino italiano, fossero state portate a termine alcune prove di evacuazione lungo l'impianto della telecabina. Per di più su questo moderno impianto vige il sistema anti scarrucolamento dei cavi e la sicurezza raggiunge standard davvero notevoli. La costruzione del moderno impianto di risalita del Cavaliere, ha impegnato finora, attraverso i Pisl (Progetti Integrati di Sviluppo Locale) una spesa di 16,5 milioni, di cui quattro quinti a carico dello Stato e un quinto a carico di privati. I lavori, hanno riguardato finora la demolizione del vecchio impianto e la costruzione di una cabinovia automatica Valle Cavaliere/Codicola di Coppo; nonché una seggiovia biposto Cavaliere/Marinella di Coppo, al servizio delle tre piste di sci alpino, oltre uno snowboard. La gestione avrà una durata massima di 25 anni. ■

La Sila ne produce in gran quantità

L'acqua, l'emergenza del futuro

Solo che l'uomo si deve fare carico della sua salvaguardia

Nei grandi convegni che si svolgono ogni anno in tutte le parti del mondo si parla spesso dell'acqua come risorsa idrica per la sopravvivenza dell'uomo. Se ne parla con tono preoccupante, perché gli esperti del settore, sono convinti che l'uomo non ha sufficientemente capito l'importanza di questa risorsa, per cui coprendosi gli occhi dalla vergogna, continua alla giornata ad inquinare le sorgenti e i corsi dei fiumi, senza capire il danno che crea per sé e per le future generazioni. In Sila l'acqua è certamente la ricchezza più palpabile per chi si muove sul vasto Altopiano. Cinque serbatoi (tanti sono i laghi della Sila) ne conservano milioni di metri cubi che in casi di emergenza possono essere incanalati nelle reti idriche dei paesi che ne potrebbero avere bisogno. Ma quanti



effettivamente si preoccupano di salvaguardarne la purezza e tutte le proprietà organolettiche che l'acqua detiene fuoriuscendo dalla sua sorgente? Il patrimonio idrico della Sila è secondo solo a qualche regione alpina dove la neve si conserva più a lungo

che da noi. Ma la nostra ancora è un'acqua microbiologicamente pura da bere direttamente dalla fonte. Per evitare di dover cominciare a gridare "Al lupo, al lupo!" sarebbe opportuno il varo di una severa legge regionale sulla salvaguardia dei fiumi, dei laghi e dei corsi d'acqua in generale. Intanto, quel grande patrimonio umano che sono i lavoratori socialmente utili, transitati poi in Calabria Verde e nelle diverse sigle ormai vetuste, farebbero bene ad occuparsi dei corsi d'acqua dove non c'è posto per la plastica, le gomme, le carcasse di auto e i residui di televisori e pc. Insomma una vera azione di bonifica e poi un'attenta sorveglianza su chi inquina i fiumi, senza pietà per chi viene colto in fragranza di reato. L'acqua è un bene troppo importante perché possa essere inquinata dall'uomo! ■

Lungo il fiume Limmat gli svizzeri tentarono di creare la Laguna

Orgoglio degli emigrati

Ora lungo quel fiume i sangiovesi si ritrovano la domenica pomeriggio

di Rosalba Cimino

Torniamo indietro nel tempo di quasi 400 anni, quando anche l'emigrazione era diversa. Agli inizi del Seicento in seguito a diversi eventi storici, Berna e Zurigo strinsero un patto di alleanza con Venezia. La Serenissima e la Svizzera riformata intrattenevano buoni rapporti anche con la Francia. Sull'asse Venezia-Bergamo-Coira-Zurigo-Lione-Parigi ci fu, nel XVI e XVII secolo, tutto un viavai non solo di commercianti ma anche di letterati e scienziati che erano dei veri e propri ambasciatori delle rispettive culture. Risalgono infatti alla seconda metà del Cinquecento i primi insediamenti svizzeri a Bergamo, dove anche i negozianti zurighesi si recavano alle più importanti fiere italiane. Per i figli degli industriali e dei commercianti di Zurigo, Bergamo divenne, con il passare del tempo, una meta molto desiderata, non solo perché permetteva un'ottima pratica commerciale e l'apprendimento della lingua italiana, ma anche perché da lì si poteva raggiungere facilmente la mitica Venezia conosciuta per divertimenti e svaghi che sulle rive del Limmat gli svizzeri potevano solo sognare.



Venezia esercitava una sua particolare attrattiva sui molti giovani zurighesi che per motivi di studio e di commercio la visitavano o vi si trasferivano. Per tutto il Seicento e buona parte del Settecento, un soggiorno in Laguna era dunque la massima aspirazione dei giovani della borghesia di Zurigo, che affrontavano ben volentieri le fatiche di un viaggio di oltre due settimane pur di assaporare l'atmosfera italiana. E ci fu chi, per ricordare il periodo passato sulle rive della Laguna, volle creare in piccolo, quella stessa atmosfera sulle rive del Limmat (il Limmat è un fiume della Svizzera che attraversa 18 comuni tra il Cantone di Zurigo e il Cantone Argovia) e così nacque il Venedigli - la piccola Venezia di Zurigo-Enge. Nel 1743, tredici giovani zurighesi, discendenti dalle casate più illustri della città, che erano stati per motivi di studio a Venezia, decisero di fondare una associazione alla quale diedero il nome di "Società di San Marco" per sottolineare il loro stretto legame con la Serenissima Repubblica. Così anche gli italiani, famosi per la loro nostalgia di casa quando si trovavano all'estero, potevano godere di "una contraffazione nostalgica e gioconda della Venezia vera". Nostalgica fu anche la scelta della sede che cadde su una modesta villetta appartata. Quella villetta, rispondeva in tutto e per tutto allo scopo che i tredici soci si erano prefissati: creare un sodalizio per passare il tempo libero e discutere di affari e di cultura nel ricordo della loro prima gioventù passata nei territori della Serenissima Repubblica, con la quale intendevano sempre più rafforzare i rapporti di commercio e di amicizia. A quasi più di cinquant'anni dalla sua definitiva demolizione, l'epopea del Venedigli fu ricordata, il 9 maggio 1980, con l'installazione di un Leone di San Marco scolpito in pietra d'Istria ed offerto alla città di Zurigo dalla Regione Veneto, come tangibile riconoscimento dei buoni secolari rapporti intercorsi tra le rive del Limmat e quelle della Laguna. La parte che personalmente mi tocca di più di questo racconto, è l'immaginazione di cos'era l'Italia una volta quando erano gli altri giovani a partire per venire a vedere il nostro paese e al loro ritorno ne avevano addirittura nostalgia. Ora lungo le sponde del Limmat i sangiovesi di Baden e Wettingen vi trascorrono i pomeriggi delle domeniche con l'illusione di stare in Patria. ■

Con una cerimonia particolarmente sentita

Torna il giudice di pace

A prendere possesso del prestigioso ufficio giudiziario la dott. Lina Mastrovito

Redazionale

A distanza di due anni, dall'ultimo processo celebrato nella vecchia sede di via Matteotti, è stato riaperto l'Ufficio del Giudice di Pace, stavolta nella splendida sede del Municipio da poco ristrutturata. A gestire l'importante ufficio è stata destinata dal Tribunale di Cosenza la dott. **Lina Mastrovito**, che sarà coadiuvata, dal punto di vista amministrativo da **Gaetano Andali**, **Maria Tiano** e **Angela Maria Guarascio**, mentre altre tre lavoratrici Lsu: **Maria Teresa Lopez**, **Maria Concetta Gasperino** e **Alba Comito** saranno di supporto agli uffici giudiziari locali. "È stata una conquista che ci ha fatto sudare le fatidiche sette camice, - ha detto il presidente del Consiglio comunale, avv. **Domenico Lacava** - ma alla fine siamo riusciti nell'intento, fornendo alla cittadinanza un servizio importante, per il quale decine di persone, tra avvocati e contendenti, ogni giorno erano costrette a scendere a Cosenza. È il primo passo di un



Domenico Lacava, Lina Mastrovito e Pino Belcastro al taglio del nastro

discorso più ampio che dovrà riguardare il recupero di quei presidi indispensabili per poter assicurare la stabilità dei cittadini in questo nostro comune". La cerimonia di inaugurazione con il taglio del nastro è avvenuta alla presenza delle autorità locali. Il sindaco Belcastro dopo aver tagliato il nastro insieme alla dott.ssa Mastrovito, ha te-

nuto a sottolineare che "al di là delle chiacchiere e della facile demagogia, l'amministrazione comunale sta lavorando per rimettere in piedi la città. Oggi - ha concluso il primo cittadino - è stato fatto un primo passo. L'altro più importante ancora sarà quello di far uscire dal dissesto finanziario il comune di San Giovanni in Fiore". ■

Il giovane, vittima di atti di bullismo vive sotto la protezione dei genitori

Pierluigi, tra i pali del Cosenza

A denunciare il suo caso "Le Iene" nel corso del seguitissimo programma di Italia 1

Redazionale



Luigi Alessio consegna la maglia numero 1 a Pierluigi Mazzei

Il nome di **Pierluigi Mazzei** sarebbe rimasto nell'anonimato e così anche la sua triste storia di ragazzo vittima del bullismo scolastico, che purtroppo si è consumata presso una scuola secondaria di secondo grado del nostro paese, se il papà Saverio, ex dipendente Sip, non avesse avuto il coraggio di raccontare tutto alla redazione delle "Iene", il coraggioso programma di Italia 1 che ha mandato a San Giovanni in

Fiore una delle più agguerrite truppe del programma con la "iena Nina" che in modo "ficcante" ha cercato di capire cosa fosse realmente accaduto a quel giovane speranzoso che sognava di fare da grande il portiere di calcio. Quella storia cruda, spietata e cinica, è passata così al setaccio dell'opinione pubblica nazionale (il programma le "Iene" ha un ascolto solitamente di oltre 2 milioni di spettatori), finendo con l'indignare quanti

vedono nel bullismo scolastico una prepotenza fastidiosa e pericolosa, che solitamente sfocia in episodi di una gravità assoluta. **Nina Palmieri**, la "iena" diventata amica di Pierluigi, ha voluto che insieme andassero a vedere Napoli-Inter e tifare e dalla tribuna del San Paolo per la squadra del cuore, che nel caso di Pierluigi, è l'Inter di Zenga. Poi la domenica seguente il nostro si è ritrovato sugli spalti del "S. Vito-Marulla" per l'incontro Cosenza-Catanzaro dove ha potuto perfino parare i rigori di qualche giocatore durante l'intervallo della partita. Infine, una maglietta, la numero 1, naturalmente, gli è stata donata dai dirigenti della Silana Calcio, prima dell'incontro Silana-Catanzaro Marina, "con l'auspicio che il bullismo venga definitivamente cancellato dalla mente perversa dei giovani, per non dover registrare altre vittime come l'indifeso Pierluigi che si porta appresso per tutta la vita l'atrocità di uno scherzo finito in tragedia". Per dovere di cronaca diciamo che c'è in corso, presso il Tribunale di Cosenza, un processo penale a carico dei presunti autori degli atti di bullismo. ■

Nell'ambito del "Progetto sulla legalità"

Gli alunni del Liceo visitano il carcere

Per riscoprire il valore della libertà nelle sue molteplici manifestazioni

Solo rimanendo chiusi nello angusto salone di un carcere, il più moderno che sia, si capisce subito quanto importante sia il valore della libertà nelle sue molteplici manifestazioni (libertà di pensiero, libertà di circolazione, libertà di parola ecc.). È quanto hanno avuto modo di apprezzare i ragazzi delle seconde e terze classi del Liceo delle scienze umane della nostra città, i quali accompagnati dalla dirigente scolastica **Angela Audia** e dai docenti **Pasqualino Galati**, **Virginia Gervasi**, **Francesco Greco**, **Maria Nicoletti** e **Angela Sgrò**, hanno fatto visita alla Casa circondariale "Sergio Cosmai" di Cosenza a completamento del *Progetto sulla legalità*. "Visitare un carcere non è usuale ad una scolaresca composta da ragazzi pieni di gioia di vivere e proiettati in una dimensione fantastica della vita. - ha detto la dirigente Angela Audia - Solo respirando, anche se per poche ore, l'aria imponente della detenzione, si riesce a capire quanto importante sia il valore della libertà". Esaustive sono state le informazioni fornite da parte del personale della Casa Circondariale, in merito alla struttura del carcere, alla sua organizzazione, alla tipologia dei reati trattati, al rapporto con i detenuti, alla prerogativa del carcere quale luogo di rieducazione del condannato, ma ciò che maggiormente ha impressionato i nostri ragazzi è quanto aberrante sia vivere la vita in siffatta struttura. Questi luoghi, infatti, inevitabilmente trasmettono un senso di tristezza, un vuoto incolmabile, affetti spenti o sopiti, e, al contrario, rappresentano uno stimolo per reagire a tale stato di cose ed aiutare in maniera empatica e sinergica chi ha sbagliato e sta vivendo il percorso detentivo, ravvedendosi. Infatti, per come avallato dall'educatrice e dal Comandante della Polizia Penitenziaria, che hanno ricevuto i nostri ragazzi, quello che è rilevante in ogni percorso detentivo è la cura dell'aspetto teleologico del carcere, ravvisabile nella necessità di rieducare i condannati, facendo comprendere il valore della vita e della libertà ad essa connaturale. Altro elemento da non sottacere e messo in evidenza dall'educatrice è stata l'importanza del tempo, del tempo da spendere bene, che deve guidare tutte le azioni dell'uomo: il tempo non deve trascorrere inopinatamente, ma, essendo una componente essenziale delle azioni dell'uomo, va vissuto in maniera costruttiva nel presente, perché il passato è stato e non può più essere ripreso ed il futuro non è altro che mistero. "Quindi nel presente deve essere vissuta la nostra libertà, - è stato evidenziato nel corso dell'incontro - così nel presente si deve riflettere sulla restrizione della libertà personale, quale diritto inviolabile dell'uomo, come è chiaramente riportato nella nostra Costituzione". ■



Abbonamenti 2017

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Si scrivevano qualche giorno prima ed arrivavano puntuali

Buon Anno con le cartoline

Bozzetti di bravi artisti che oggi sono piccoli capolavori

di Saverio Basile



Prima il telefono e poi Internet ci hanno privato del piacere di scrivere una bella cartolina augurale in occasione delle festività di fine anno. Comunque, in compenso il telefono ci ha dato, la possibilità del "viva voce" che ci fa ascoltare le persone care, mentre internet in tempo reale è capace di recapitarci nel nostro pc un libro dattiloscritto. Ma il piacere di quell'invio di cartoline comprate sotto casa presso la rivendita di tabacchi o, dove c'era, presso la cartoleria-edicola, è venuto meno. Eppure rivederle adesso, a distanza di tanto tempo, presso qualche affezionato collezionista, uno si ritrova un piccolo capolavoro fra le mani. Il nostro redattore **Mario Orsini** che di queste "eccellenze" è patito, ci ha messo a disposizione la sua ricca collezione e così siamo tornati indietro con la fantasia: abbiamo rivisto i pupazzetti di peluche, gli angioletti dalle ali di bambagia, il monaco decoratore di bambole, il Babbo Natale sulla slitta, generoso come sempre, la famiglia riunita per il cenone di fine anno, il cambio di guardia tra l'anno vecchio che va via e il nuovo che arriva, le ragazze elegantemente vestite che annunciano l'arrivo del 1908. Ma anche il commerciante opulento che si gode il suo tesoro di marenghi d'oro, la donna che fa gli scongiuri tenendosi ben stretto un ferro di cavallo e la Bella Abissina, di moda in quegli anni in cui agli italiani era venuta la voglia di colonizzare l'Africa. Collezionare cartoline è stato un hobby molto diffuso nel secolo scorso tant'è che a San Giovanni si conservano ottime collezioni. La più importante delle quali è tuttora curata dall'ins. **Luigi Martino** che come tematica ha i paesaggi dei paesi italiani dal Brennero alla Sicilia amorevolmente collezionati, ma tanti altri hanno fermato i loro interessi ad immagine sacre come **Teresa Nicastro** e lo scomparso **Paolino Lopez**, mentre l'ins. **Giovannino Nicoletti** amava collezionare monete e il prof. **Attilio Militerno** e **Luigi Iaquineta** erano eccezionali collezionisti di francobolli, un hobby che hanno iniziato tanti altri giovani che poi strada facendo hanno abbandonato. ■

